

**L'analisi**

**Il lavoro qualificato  
speranza dei giovani**

UMBERTO DE GREGORIO

**P**ERCHÉ Maurizio Marinella non cede alla tentazione di vendere per 160 milioni l'azienda ad una multinazionale indiana? Perché ricorda il nonno, che a otto anni gli disse: "Ora sei grande, devi venire a lavorare al negozio"; ma soprattutto perché rispetta il padre, che gli disse: "Con 20 metri quadrati si possono fare cose importanti, partendo da Napoli e restando a Napoli".

**M**ARINELLA, il re delle cravatte, comunica la sua decisione di non vendere, di restare, di resistere. Una scelta difficile, che spiega convinto innanzi ad una platea di giovani, nella sala dell'Ipe (istituto per le ricerche e le attività educative), a pochi metri dal suo negozio di piazza Vittoria, in occasione della conclusione del master sul bilancio. Nella stessa sala in cui Gianni Punzo ha appena illustrato, pochi minuti prima, i progetti di sviluppo di cui è protagonista; in primis l'alta velocità privata della Ntv, società che controlla insieme a Montezemolo e Della Valle. Progetto che passa per Nola, dove s'installerà, all'interno dell'interporto campano, la fabbrica che curerà la manutenzione dei treni che darà lavoro a trecento persone. Nella stessa sala tuttavia Adriano Giannola snocciola i dati, amari per il settimo anno consecutivo, relativi all'economia del Mezzogiorno, anticipando in parte il contenuto del rapporto annuale Svimez. A confronto il pessimismo dei tristi numeri della realtà e l'ottimismo della speranza e del sapere e del poter fare.

Sempre nella stessa sala Antonio Ricciardi, coordinatore dell'Ipe, annuncia che anche quest'anno tutti coloro che hanno frequentato i corsi post laurea (sul "Bilancio e Basilea 2" e su "Alta finanza") hanno in sostanza già trovato lavoro, ancora pri-

ma di terminare il master; anzi, la domanda risulta superiore all'offerta. La nostra economia è in crisi: l'offerta di beni e servizi è superiore alla domanda, in tutti i settori, in quasi tutti i mercati. Non in quello relativo alla formazione di qualità e non in quello relativo alla manodopera qualificata. Scarseggia l'alta formazione di qualità e scarseggiano le figure professionali qualificate. La domanda di giovani laureati motivati, fluent english e con

buona cultura d'impresa, è elevata e non trova risposte adeguate nel mercato occupazionale. I giovani selezionati che frequentano i master post laurea dell'Ipe hanno solo l'imbarazzo della scelta. Da questa realtà può partire un segnale di speranza e di riscossa per il nostro territorio, ricco di giovani alla ricerca di un futuro ma troppo spesso privi di strumenti formativi in grado di proiettarli in modo adeguato verso le realtà emergenti, che pure li cercano affannosamente, magari a pochi metri da casa loro. Se Marinella non cede e resta a Napoli non è solo per puro romanticismo. C'è un ragionamento ed un "sentire" che esistono risorse preziose sulle quali si può far leva. Che sono lì, a pochi metri dalle proprie imprese, da anni, le une alla ricerca delle altre, senza sapere le une dell'esistenza delle altre. Il merito dell'Ipe è appunto di fungere da vaso comunicante tra imprese, università e mercato del lavoro.